

Berruti, l'olimpionico che ama Torino

di Gisella Sorice



Livio Berruti mentre taglia il traguardo nella finale del 3 Settembre 1960

L'angelo. Così veniva chiamato Livio Berruti per la grazia della sua falcata che, con estrema leggerezza, aveva sempre la meglio sugli altri in curva, permettendogli anche di vincere le Olimpiadi di Roma nel 1960. Laureato in chimica e appassionato di filosofia, a far capitolare la donna che poi divenne sua moglie, Silvia, furono i volumi presenti nel suo studio su "La storia del pensiero filosofico-scientifico" di Geymonat. Ma fu anche la sua bonomia, così eloquente nei modi garbati e nello sguardo, buono e curioso. Curioso anche delle persone, sebbene, come egli stesso ammette: "poche sono se stesse e tante recitano una parte in modo più o meno consapevole: il nostro è un mondo-spettacolo".

Livio, che valore ed importanza può ricoprire lo sport nella vita dei giovani?

Lo sport ha una funzione altamente educativa perché abitua anche al senso di sconfitta, non lasciando impreparati alle esperienze frustranti della vita. Chi solitamente le ha tutte vinte in casa, fuori di essa è un perdente. Gli sport individuali sono consigliabili per le persone incapaci di gestirsi; gli sport di squadra per quelle più aggressive, che possono così imparare l'umiltà di aiutare gli altri.

È uno strumento di educazione psico-fisica se si resta fedeli alle regole canoniche dello sport, non travisate dal desiderio di vittoria a tutti i costi. Esistono documentazioni che provano che, già nell'ottavo secolo a.C., lo sport era pieno di sopraffazioni. Nel quinto secolo a.C. Fidia costruì il grande monumento di oltre tre metri in oro e avorio, dedicato a Zeus, che fu pagato dalle multe comminate agli sportivi di quel tempo.

Nel 393 d.C. Teodosio abolì le Olimpiadi che, dopo i fasti greci dei secoli 8°-2° a.C., vennero trasferite a Roma per le conquiste dell'Impero Romano, diventando sempre più spettacolo di corruzione, frodi e inganni. Il Cristianesimo dei secoli passati considerava il corpo prigioniero dello spirito e, come tale, non doveva essere considerato degno di rispetto. Solo nell'Ottocento, con il Romanticismo foriero di valori di trasparenza, lo sport fu valorizzato ed idealizzato; noi siamo figli dello sport dell'800. Il Romanticismo, imponendo come canone artistico e culturale il modello greco antico, idealizzò e soprattutto restituì dignità alla pratica sportiva che nel mondo greco era equiparata a quella spirituale.

I record di oggi sono migliorati, come mai?

Le attuali migliori conoscenze della biomeccanica, della fisiologia e della chimica delle reazioni muscolari sono le premesse per le migliori prestazioni della macchina umana. Gli strumenti oggi a disposizione sono superiori, dalle scarpe più consona alla preparazione più efficace, diventata tale grazie alla scoperta del meccanismo delle fibre del muscolo. Altrettanto importante il suolo su cui si corre oggi, che non è più in terra battuta ma è sintetico, dunque restituisce la spinta impressa.

Esistevano già problemi di doping ai suoi tempi?

Negli anni '50 i ciclisti usavano le cosiddette bombe, un miscuglio di sostanze energetiche, considerate legali, che annullavano il senso della fatica. In realtà erano pericolose, basti pensare all'inglese Simpson che ne faceva uso e che morì per collasso.

La possibilità di ingente guadagno ha reso molto fragile la barriera etica dello sport sano. Ora, poi, è di moda ingerire integratori salini, credendo di far del bene alla propria prestanza fisica: sono illusioni! Inutili, se si segue una dieta sana ed equilibrata.

Ricordo con amarezza una pubblicazione su una rivista medica che mi coinvolse mio malgrado. Sosteneva che usassi una crema tonificante per i muscoli che ne migliorasse il rendimento. Sono ricorso alle vie legali e ho vinto la causa, essendo stata appurata la macroscopica falsità della notizia. **Cosa è cambiato dalle Olimpiadi di Roma del 1960 a quelle ultime?**

Negli anni '50, se escludiamo ciclisti, calciatori e pugili - gli unici professionisti a guadagnare - tutti gli sport erano dilettantistici, senza remunerazione economica. Il motore dello sport era solo l'amore per lo stesso, scervo dal bisogno smanioso di vincere a tutti i costi. Il cambiamento ebbe inizio negli anni '70, quando essere campione in una disciplina equivale a diventare un mezzo commerciale. L'intromissione del mondo economico in quello sportivo divenne ancor più massiccia negli anni '80, quando i guadagni divennero talmente elevati da risolvere anche problemi di vita.

Di simile in tutte le Olimpiadi c'è che restano una vetrina di capacità complessive di una nazione ed un espediente per risanare le strutture e cambiare la morfologia di una città.



Livio Berruti con l'atleta statunitense Wilma Rudolph, al Villaggio Olimpico durante le Olimpiadi di Roma, 1960



Livio Berruti con Sergio Chiamparino

In tutte emergono puntualmente problemi strutturali-gestionali per i quali si arriva a completare - e non sempre - le opere pubbliche il giorno prima dell'inaugurazione dei Giochi, con una spesa complessiva che supera sempre notevolmente il preventivo di partenza. Sarebbe però opportuno utilizzare impianti già esistenti! Infatti il dramma delle Olimpiadi è che molte delle infrastrutture, costruite ex novo per uno sport che non fa parte della cultura sportiva del luogo, vengono poi abbandonate. Come è stato messo in sordina da quello industriale. I torinesi hanno cambiato il modo di interloquire e hanno imparato a sorridere...

A proposito, come trovi sia cambiata Torino a seguito dei giochi olimpici?

Torino, con le Olimpiadi del 2006, ha scoperto di avere un patrimonio artistico, culturale, organizzativo, relazionale e gestionale che era stato messo in sordina da quello industriale. I torinesi hanno cambiato il modo di interloquire e hanno imparato a sorridere...

ASSOCIAZIONE CULTURALE ERAORA PRESENTA...

STORIE BANALI DI DONNE PER BENE

TEATRO GIULIA DI BAROLO
PIAZZA SANTA GIULIA 2 BIS

VENERDI
8
APRILE

ORE
21,00

PER INFO E PRENOTAZIONI
338.6406967
a.c.eraora@gmail.com